

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

**Edi.S.I.**



**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**7 - 13 maggio 2023**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Quinta Settimana di Pasqua (Anno A)****Lectio : Atti degli Apostoli 6, 1 - 7****Giovanni 14, 1 - 12****1) Orazione iniziale**

O Padre, che in Cristo, via, verità e vita, riveli a noi il tuo volto, fa' che aderendo a lui, pietra viva, veniamo edificati come tempio della tua gloria.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 6, 1 - 7**

*In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.*

*Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».*

*Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.*

*E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Atti degli Apostoli 6, 1 - 7**

● Tratta dagli Atti degli Apostoli, la prima lettura ci racconta che **la comunità dei credenti cresceva molto, ma sorgevano mormorazioni fra quelli di lingua greca e quelli di lingua ebraica per il servizio alle vedove: allora gli apostoli chiamarono i discepoli e gli dissero di cercare sette uomini di buona reputazione** e pieni di spirito e di sapienza, da dedicare al servizio delle mense e alle altre necessità così noi potremo dedicarci completamente al servizio della Parola e della preghiera.

**Scelsero: Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmemas e Nicola, un proselito di Antiochia.**

Quante volte anche noi, che facciamo servizio nelle comunità parrocchiali, ci affanniamo nel fare, tutto deve essere fatto a puntino, tutto perfetto, ogni attività deve essere programmata e realizzata al meglio, tutte cose buone, ma ci siamo ricordati, prima di tutto, di pregare il Signore perché ci illumini per comprendere quale sia il meglio per quella occasione di meditazione della Parola o anche di convivenza gioiosa?

● La prima lettura ci presenta come **i cristiani operano scelte concrete ispirandosi a Gesù**. Con il crescere della Chiesa in Gerusalemme, cominciano ad emergere problemi di rapporti. **Si formano due gruppi: il primo, formato dai cristiani di Gerusalemme, l'altro formato dai giudei della diaspora, più aperto agli scambi col mondo pagano**. Hanno due lingue diverse: l'aramaico e il greco. **Tra i due gruppi sorgono incomprensioni**. La comunità affronta il problema: ci si lamenta che vengono trascurate le vedove degli ellenisti. Emerge un'immagine di Chiesa come comunità radunata attorno ai suoi responsabili, che garantiscono la l'unità, fanno proposte, ma riservano ad essa il compito di accettare e decidere.

I Dodici chiedono alla comunità di intervenire per cercare e selezionare i candidati al servizio delle mense per i poveri: sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza. Dal punto di vista spirituale devono essere persone, che hanno fatto esperienza dello Spirito, non tanto perché essi ne parlino, ma perché traspare dal dono di sapienza di cui godono. **Spessore di esperienza religiosa e di virtù umane sono la condizione perché questi uomini possano prendere**

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles

**servizio nella comunità, aiutano i Dodici e consentono a costoro di dedicarsi in modo integrale al servizio della preghiera e della parola.**

Non viene qui descritta l'istituzione del ministero del diaconato, ma ci parla della comunità, che riconosce i propri bisogni e provvede a dare i servizi necessari. La comunità risponde dando il suo appoggio. Si eleggono i "sette", dando particolare rilievo a Stefano, al quale fa seguire Filippo in quanto evangelizzatore della Samaria: **i "sette" sono tutti greci, che capiscono i bisogni della comunità. Vengono imposte loro le mani, comunicando un dono spirituale, che li rende atti a tale incarico.** La Chiesa cresce in numero ma anche in profondità perché la Parola fruttifica.\_

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 12**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».*

#### **5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 12**

• Nel vangelo abbiamo ascoltato **l'invito accorato e confortante di Gesù ai Suoi discepoli ad avere fede in Dio e in Lui: lo possiamo accogliere come rivolto a ogni cristiano. Gesù dice di non turbarsi per le vicende della vita, di fronte alle difficoltà, dice di aver fiducia in Lui,** perché Egli va a prepararci un posto. Questo è motivo di gioia e quanta consolazione infonde: guardando avanti, al posto che il Signore prepara per ciascuno, siamo incoraggiati a lottare perché, passata la scena di questo mondo, ci sarà un destino eterno per noi. **Gesù indica la via: è Lui la Via, la Verità e la Vita. Se passiamo attraverso Gesù, se seguiamo Lui, abbiamo la vita eterna, che è essere in comunione con Lui e il Padre nello Spirito Santo.** Il Signore afferma che Egli è nel Padre e il Padre in Lui: chi vede il Figlio vede il Padre e lo conosce perché i due sono intimamente uniti.

Ascoltando questo brano di addio di Gesù lasciamoci attirare nella comunione con Lui, nella confidenza con cui Egli si rivolse ai discepoli poco prima della Sua passione: gustiamo questa intimità e il Suo amore per noi che lo ha portato a offrire la propria vita. Se stiamo con Gesù Egli ci aprirà il Suo cuore e ci introdurrà sempre di più nel mistero di Dio.

#### **• La risposta è Gesù: via, verità e vita.**

Io sono la via, la verità e la vita. Parole immense, che evadono da tutte le parti.

**Io sono la via, sono la strada, che è molto di più di una stella polare che indica, pallida e lontana, la direzione. È qualcosa di vicino, solido e affidabile dove posare i piedi;** il terreno, battuto dalle orme di chi è passato ed è andato oltre, e che ti assicura che non sei solo. La strada è libertà, nata dal coraggio di uscire e partire, camminando al ritmo umile e tenace del cuore. **Gesù non ha detto di essere la meta e il punto di arrivo, ma la strada,** il punto di movimento, il viaggio che fa alzare le vite, perché non restino a terra, non si arrendano e vedano che un primo passo è sempre possibile, in qualsiasi situazione si trovino. Alla base della civiltà occidentale la storia e il mito hanno posto due viaggi ispiratori: quello di Ulisse e del suo avventuroso ritorno a Itaca, il cui simbolo è un cerchio; il viaggio di Abramo, che parte per non più ritornare, il cui simbolo

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi - Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

è una freccia. Gesù è via che si pone dalla parte della freccia, a significare non il semplice ritorno a casa, ma un viaggio in-finito, verso cieli nuovi e terra nuova, verso un futuro da creare.

**Io sono la verità: non dice "io conosco" la verità e la insegno; ma "io sono" la verità.** Verità è un termine che ha la stessa radice latina di primavera (ver-veris). E vuole indicare la primavera della creatura, vita che germoglia e che mette gemme; una stagione che riempie di fiori e di verde il gelo dei nostri inverni. La verità è ciò che fa fiorire le vite, secondo la prima di tutte le benedizioni: crescete e moltiplicatevi. **La verità è Gesù, autore e custode, coltivatore e perfezionatore della vita.** La verità sei tu quando, come lui in te, ti prendi cura e custodisci, asciughi una lacrima, ti fermi accanto all'uomo bastonato dai briganti, metti sentori di primavera dentro una esistenza.

**Io sono la vita. Che è la richiesta più diffusa della Bibbia** (Signore, fammi vivere!), è la supplica più gridata da Israele, che è andato a cercare lontano, molto lontano il grido di tutti i disperati della terra e l'ha raccolto nei salmi. La risposta al grido è Gesù: io sono la vita, che si oppone alla pulsione di morte, alla violenza, all'auto distruttività che nutriamo dentro di noi. **Vita è tutto ciò che possiamo mettere sotto questa nome: futuro, amore, casa, festa, riposo, desiderio, pasqua, generazione, abbracci.** Il mistero di Dio non è lontano, ma è la strada sottesa ai nostri passi. Se Dio è la vita, allora "c'è della santità nella vita, viviamo la santità del vivere" (Abraham Heschel). Per questo fede e vita, sacro e realtà non si oppongono, ma si incontrano e si baciano, come nei Salmi.

• **Chi segue Gesù trova la strada vera che porta alla vita.**

*Non abbiate paura, non sia turbato il vostro cuore*, sono le parole di apertura del Vangelo, le parole primarie del nostro rapporto con Dio e con la vita, quelle che devono venirci incontro appena aperti gli occhi, ogni mattina.

**Gesù ha una proposta chiara per aiutarci a vincere la paura: abbiate fede, nel Padre e anche in me. Il contrario della paura non è il coraggio, è la fede nella buona notizia che Dio è amore**, e non ti molla; la fede in Gesù che è la via, la verità, la vita. Tre parole immense. Inseparabili tra loro. Io sono la strada vera che porta alla vita.

La Bibbia è piena di strade, di vie, di sentieri, piena di progetti e di speranze. Felice chi ha la strada nel cuore, canta il salmo 84,6. I primi cristiani avevano il nome di "Quelli della via" (Atti 9,2), quelli che hanno sentieri nel cuore, che percorrono le strade che Gesù ha inventato, che camminano chiamati da un sogno e non si fermano. E la strada ultima, la via che i discepoli hanno ancora negli occhi, il gesto compiuto poco prima da Gesù, è il maestro che lava i piedi ai suoi, amore diventato servizio.

**Io sono la verità. Gesù non dice di avere la verità, ma di essere la verità, di esserlo con tutto se stesso. La verità non consiste in cose da sapere, o da avere, ma in un modo di vivere.** La verità è una persona che produce vita, che con i suoi gesti procura libertà. «La verità è ciò che arde» (Ch. Bobin), parole e azioni che hanno luce, che danno calore.

**La verità è sempre coraggiosa e amabile.** Quando invece è arrogante, senza tenerezza, è una malattia della storia che ci fa tutti malati di violenza. La verità dura, aggressiva, la verità dispotica, «è così e basta», la verità gridata da parole come pietre, quella dei fondamentalisti, non è la voce di Dio. La verità imposta per legge non è da Dio. Dio è verità amabile.

**Io sono la vita, io faccio vivere.** Parole enormi che nessuna spiegazione può esaurire. Parole davanti alle quali provo una vertigine. Il mistero dell'uomo si spiega con il mistero di Dio, la mia vita si spiega solo con la vita di Dio. Il nostro segreto è oltre noi.

Nella mia esistenza c'è una equazione: più Dio equivale a più io. Più vangelo in me vuol dire più vita in me, vita di una qualità indistruttibile.

Il mistero di Dio non è lontano da te, è nel cuore della tua vita: nei gesti di nascere, amare, dubitare, credere, perdere, illudersi, osare, dare la vita... La vita porta con sé il respiro di Dio, in ogni nostro amore è Lui che ama.

Chi crede in me anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste. Falsa religione è portare Dio nella nostra misura, vera fede è portare noi stessi nella misura di Dio.

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Preghiamo perché la Chiesa di Cristo goda di vera pace su tutta la terra, si consolidi e cammini nel timore del Signore con il conforto dello Spirito Santo ?
- Preghiamo perché nessun uomo ricada sotto le potenze del male, ma, libero da ogni compromesso, per l'azione dello Spirito cresca in umanità e grazia ?
- Preghiamo perché l'assemblea domenicale manifesti il vero volto della Chiesa, che nasce dall'ascolto della parola di Dio, si edifica nel banchetto eucaristico e cresce nella carità fraterna?
- Preghiamo perché ogni cristiano, a immagine e somiglianza del Padre, abbia un cuore grande, lento all'ira e pronto al perdono ?
- Preghiamo perché tutti noi, attingendo luce e forza da questa santa Eucaristia cresciamo nella sequela di Cristo e camminiamo in novità di vita ?

**8) Preghiera : Salmo 32**

***Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.***

*Esultate, o giusti, nel Signore;  
per gli uomini retti è bella la lode.  
Lodate il Signore con la cetra,  
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Perché retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.*

**9) Orazione Finale**

O Signore, che ci hai creati e redenti, fa' che la nostra fede porti frutti abbondanti di giustizia e di carità: il mondo veda le nostre opere buone e glorifichi il tuo nome.

**Lunedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno A)****Lectio : Atti degli Apostoli 14, 5 - 18****Giovanni 14, 21 - 26****1) Orazione iniziale**

La tua mano, o Padre, protegga sempre questa famiglia, perché, liberata da ogni male per la risurrezione del tuo Figlio unigenito, con il tuo aiuto possa camminare sulle tue vie.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 14, 5 - 18**

*In quei giorni, a Icònio ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredire e lapidare Paolo e Bàrnaba; essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, e là andavano evangelizzando.*

*C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.*

*Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Atti degli Apostoli 14, 5 - 18**

● **Paolo e Bàrnaba, nel loro viaggio missionario che abbiamo iniziato a seguire, continuano a vivere le esperienze più opposte:** devono scampare prima alla lapidazione, poi all'incoronazione a dèi! Essere scambiati per Zeus e Hermes (Giove e Mercurio) poteva essere l'inizio di una vita di agi e onori, una svolta da sfruttare per ottenere potere e ricchezza: chi rifiuterebbe onori e ricchezze? Quanti personaggi pubblici vengono oggi osannati e adorati – da uomini e donne in carne e ossa o da milioni di followers virtuali? Personaggi che adorano sentirsi in grado di suscitare entusiasmi incontenibili o di ispirare i comportamenti più vari e spesso assurdi: **è una lusinga estrema il sentirsi così potenti da saper trascinare gli altri dove si vuole, il sentirsi al centro dell'universo. Paolo e Bàrnaba rifiutano all'origine questa lusinga** e stornano lo sguardo adorante degli abitanti di Listra da sé stessi, per indirizzarlo a Colui che veramente è il solo Potente, dicendo: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente». Invitano alla conversione degli occhi e del cuore, perché si concentrino là dove possono trovare la vera Vita, quella che non finisce, che non è effimera come il successo dovuto alla menzogna di chi si spaccia per il salvatore che non può essere.. Invitano a cercare il vero autore di quel miracolo che ha riempito di ammirazione il popolo della città, al vedere un paralitico camminare e saltare: l'unico vero Salvatore, Gesù, colui che non cessa «di dar prova di sé beneficando». Impariamo a riconoscere sempre i suoi benefici, per non rischiare di cercare invano, altrove, falsi benefattori o impossibili salvatori, e per ricevere solo da Lui «la letizia dei nostri cuori»: scopriremo l'esperienza reale di una gioia piena, capace di riempirci la vita.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Paola Magnani in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

• **"Vi predichiamo di convertirvi da questa vanità al Dio vivente" (Atti 14,15b) - Come vivere questa Parola?**

È una pagina che afferra l'attenzione, anche perché quanto viene narrato si snoda tra l'emozionante e il divertente.

**Paolo, insieme a Barnaba, col quale veniva annunciando la Buona Novella, si trovava a Listra: una città dell'Asia Minore. Qui incontrò un uomo paralizzato fin dalla nascita.**

Questo poveretto era lì ad ascoltare la predica di Paolo, quando quest'ultimo ne incrociò lo sguardo, constatando che costui aveva fede e desiderava guarire.

Per questo disse a gran voce: "alzati diritto in piedi". **L'uomo, in quell'istante, fu guarito e prese a camminare.**

Scoppiò una specie di delirio da parte della folla che subito credette di aver a che fare con la presenza di due divinità: nientemeno che Zeus e Hermes. **Ci fu grande entusiasmo e più grande confusione mentre portavano corone votive e stavano per offrire sacrifici in onore di Paolo e Barnaba, presunte divinità.**

**Essi, dal canto loro, ne furono costernati fino a stracciarsi le vesti, cercando di convincere la gente d'essere in tutto come loro.**

Quello che più conta per noi è il fatto che i due apostoli trovarono anche lì occasione per annunciare il Vangelo, invitando tutto a convertirsi.

È il Dio vivente che bisogna lasciar entrare nella propria vita: quel Dio che è Creatore di ogni verità bontà e bellezza nella vita del cosmo e in quella di noi uomini.

Proprio a questo la pagina Sacra invita anche noi oggi, perché la Risurrezione di Cristo Gesù possa agire come salvezza sempre nuova nella vita di ogni nostra giornata e nel mondo intero.

Ecco la voce di filosofo politico e scrittore britannico Edmund Burke : "*La superstizione e la creduloneria sono la pseudo religione dei deboli.*"

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 21 - 26**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.*

*Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».*

**5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 14, 21 - 26**

• Giacobbe amava Rachele e, per fare di lei la sua sposa, fu disposto a servire il suocero Labano per sette anni, che "gli sembrarono pochi giorni tanto era il suo amore per lei" (Gen 29,20). Ingannato da Labano, fu disposto a servire per altri sette anni. La carità "tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1Cor 13,7). **La profonda convinzione e la perseveranza sono i segni del vero amore.**

Nel Vangelo di oggi, nostro Signore ripete questo concetto almeno tre volte: se uno lo ama, osserverà la sua parola, le sue parole e i suoi comandamenti. Osservare i suoi comandamenti (riassunti in quello dell'amore), osservare le sue parole (cioè il suo insegnamento trasmesso dalla Chiesa), è possibile solo se osserviamo la sua parola, in particolare quando la Parola del Padre si è impossessata dei nostri cuori (sant'Agostino).

È l'opera dello Spirito Santo, l'amore fra il Padre e il Figlio, che è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dei sacramenti. **Come la missione del Figlio ha avuto per effetto di condurci presso il Padre, così la missione dello Spirito Santo ha per effetto di condurci al Figlio** (san Tommaso d'Aquino). **È proprio lo Spirito Santo che ci rende capaci di affrontare ogni cosa per Cristo. Vieni, Spirito Santo!**

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Gesù disse ai suoi discepoli: Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama."** (Gv 14,21) - **Come vivere questa Parola?**

È un insegnamento preciso e chiaro che dà sulla vita. E poiché la sintesi di ciò che ci è richiesto, Gesù stesso l'ha dato e San Paolo l'ha decantato è la carità, quel che conta è prendere contatto forte con la nostra coscienza. Così, in brevi momenti nella giornata mi chiedo: sto amando Gesù o sto inaridendo nelle mie possibilità di amare? Quando non accolgo, non ascolto, non entro in relazione affettuosa specialmente con chi vive con me, devo essere schietta nel dirmi: chiudersi nel proprio orticello egoico equivale a non voler amare e dunque a rifiutare lo stesso Gesù.

**Non è questione di ergersi continuamente giudici della propria coscienza, ma di maturare sempre più la nostra persona, dentro la quotidiana chiamata a realizzarsi nell'incontro vitale con Gesù.** Essa non avviene solo nell'Eucaristia ma anche nell'**impegno ad amare, incoraggiare, perdonare, compatire e aiutare - per quanto mi è possibile - quanti ho occasione di avvicinare.**

Signore Gesù, aiutami a vivere un vero umanesimo cristiano: accogliere con cuore ogni giorno nuovo la tua Persona che incontro in quella del mio prossimo.

Ecco la voce di una docente scrittrice filosofa e teologa contemporanea Isabella Guanzini : *Spesso, in un mondo sempre più votato al proprio alto consumo, i giovani si rivolgono ad altro: a una causa, a un leader, alla morte pur di dare un senso alla propria desolazione e un nome alla propria storia.*

- **«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.».** (Gv 14,23) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù ci ricorda che osservare la Parola di Dio significa amare Dio dal profondo del nostro cuore con atti concreti, atteggiamenti e parole conformi all'amore.** Oggi gli insegnamenti dati da Gesù ci sono trasmessi dalla Chiesa, fedele interprete delle parole divine: se le lasciamo riecheggiare nel nostro cuore, dimostreremo di amare Dio e conseguentemente il prossimo con tutta la nostra vita.

**L'amore trasforma la nostra esistenza e influisce positivamente su quella degli altri:** il cristiano che ama Dio, anche senza atti clamorosi e - spesso per lo più in silenzio - annuncia che Dio è amore e richiede che ogni persona lo imiti, aiutando il prossimo in difficoltà, consolando coloro che sono afflitti, venendo incontro alle persone che chiedono aiuto.

Se io mi identifico con l'altra persona, e vedo che è bisognosa, soccorrendola mi rendo imitatore di Dio, che è Padre buono e compassionevole. **Lo Spirito santo ci illumina e suscita sempre persone che realizzano concretamente l'amore, secondo le esigenze dei tempi.**

O Signore, fa' che io possa imitare il tuo grande amore per ogni persona umana e soccorrere quanti hanno bisogno di aiuto.

Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza del 20 aprile 2016) : *"Lasciamo che l'amore di Cristo si riversi in noi: a questo amore il discepolo attinge e su di esso si fonda; di questo amore ognuno si può nutrire e alimentare. Così, nell'amore riconoscente che riversiamo a nostra volta sui nostri fratelli, nelle nostre case, in famiglia, nella società si comunica a tutti la misericordia del Signore"*

## **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la santa Chiesa: nessuna minaccia o lusinga la trattienga dall'annunciare con franchezza la parola di vita a tutti gli uomini ?
- Preghiamo per i ministri della Chiesa, soprattutto per quelli che operano dove la libertà religiosa viene ostacolata: confidino sempre nel nome di Cristo e sperimentino la sua potente opera di liberazione ?
- Preghiamo per i governanti delle nazioni: aperti alle ispirazioni dello Spirito, costruiscano un mondo rispettoso del valore della vita e della dignità dell'uomo ?
- Preghiamo per quanti soffrono a causa della persecuzione, della malattia, della solitudine: uniti al sacrificio di Cristo, si aprano alla speranza della risurrezione futura ?
- Preghiamo per noi qui riuniti in assemblea: illuminati dalla parola di Dio e nutriti dal Corpo e dal Sangue di Cristo, possiamo tornare alle nostre quotidiane occupazioni trasformando la vita in un inno di ringraziamento al Padre ?



**7) Preghiera finale : Salmo 115**  
**Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria.**

*Non a noi, Signore, non a noi,  
ma al tuo nome dà gloria,  
per il tuo amore, per la tua fedeltà.  
Perché le genti dovrebbero dire:  
«Dov'è il loro Dio?».*

*Il nostro Dio è nei cieli:  
tutto ciò che vuole, egli lo compie.  
I loro idoli sono argento e oro,  
opera delle mani dell'uomo.*

*Siate benedetti dal Signore,  
che ha fatto cielo e terra.  
I cieli sono i cieli del Signore,  
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.*

**Martedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno A)****Lectio: Atti degli Apostoli 14, 19 - 28****Giovanni 14, 27 - 31****1) Preghiera**

O Padre, che nella risurrezione di Cristo tuo Figlio ci rendi creature nuove per la vita eterna, dona a noi, tuo popolo, di perseverare nella fede e nella speranza, perché non dubitiamo che si compiano le tue promesse.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 14, 19 - 28**

*In quei giorni, giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe. Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.*

*Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Atti degli Apostoli 14, 19 - 28**

• Nella prima lettura, in queste domeniche dopo Pasqua **si leggono gli Atti degli Apostoli, dove leggiamo come viene diffusa la "buona notizia" del Vangelo.**

E' in atto nel mondo, dopo la resurrezione di Cristo, una forza radicale di trasformazione.

Certo non si tratta di una novità facile. Incontra resistenze, per cui è "*necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio!*"

**Cosa significa "entrare nel regno di Dio"? vuol dire andare verso un Regno in cui la morte è superata, il pianto asciugato e l'amore sarà la legge di tutto.** Questo orizzonte cristiano dobbiamo tenerlo davanti agli occhi.

**Non è un'autoconsolazione, è Parola di Dio, ma per arrivarci occorre attraversare "molte tribolazioni", non essere compresi, non essere coerenti!**

Non è una novità momentanea, evanescente, che può essere sostenuta da un entusiasmo epidermico e passeggero, occorre "restare saldi nella fede".

**Paolo e Barnaba sono alla fine del primo viaggio e raccomandano la fedeltà.**

**C'è poi una novità all'interno delle comunità.**

**Paolo e Barnaba nominano degli anziani** (presbiteri) come responsabili di ogni comunità, che dovranno consolidare il lavoro compiuto da Paolo e Barnaba.

Dovranno rianimare, esortare, incoraggiare e affrontare serenamente le prove.

La preoccupazione dominante non è l'organizzazione, seppure necessaria, ma la vita.

La struttura è in vista della vita e non può sostituirla né tanto meno soffocarla.

*"Li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto".*

Tutti vengono affidati al Signore: guide e semplici membri della comunità, a indicare che l'unica guida è lui. Lui solo dà affidamento. Soltanto grazie al Pastore supremo la comunità è al sicuro e può affrontare con speranza l'avvenire.

Oggi più che mai è necessario coltivare e promuovere i ministeri, i servizi che i battezzati, i cristiani svolgono nella comunità ecclesiale, a fianco del presbitero.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles - Casa di Preghiera San Biagio

All'arrivo ad Antiochia, punto di partenza della missione, Paolo e Barnaba fanno un resoconto della loro spedizione a quella chiesa. Non si vantano, non sono dei propagandisti che illustrano i successi personali, frutto della loro capacità persuasiva.

Si tratta invece di documentare l'efficacia di quella Parola di cui loro sono stati semplicemente servitori: "Riferivano tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo di loro".

E' un rendimento di grazie, è un'eucarestia, che costruisce la comunità attraverso una rete di relazioni fraterne e solidali nella comune preghiera.

● **"Paolo e Barnaba rianimavano i discepoli esortandoli a restare saldi nella fede"** (Atti 14,22)  
- **Come vivere questa Parola?**

Quel che gli Atti degli Apostoli narrano, ci rende consapevoli che questa **nostra fede cristiana è una fiaccola continuamente ravvivata dai credenti. Sì, è un fuoco vivo, non un insieme di verità da passare continuamente al vaglio della ragione, ma piuttosto una verità - luce - che si fa vita.**

Anche il fuoco, se non lo alimenti, si spegne; sia quello che accendi per ripulire le siepi dagli sterpi, sia quello che hai acceso per cucinare o per altre necessità.

Così è della fede! Troppa gente oggi, dopo aver ricevuto la cresima, si congeda da ogni impegno di continuità nella pratica dei sacramenti. In tal modo a poco a poco diventa indifferente e miscredente.

Restare saldi nella fede è possibile è possibile, anzi è vitale.

Signore, aiutami a 'restare saldo nella fede', accostandomi spesso ai sacramenti della riconciliazione e dell'eucaristia.

È così che la mia vita fiorirà di pensieri sentimenti e decisioni davvero degni dell'uomo e del cristiano. È così che non mi verrà a mancare la gioia del cuore.

Ecco la voce di un Santo Dottore della Chiesa S. Francesco di Sales :"*La fede è la grande amica del nostro spirito e, a buon diritto, può parlare alle scienze umane.*"

**4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 27 - 31**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.*

*Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».*

**5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 14, 27 - 31**

● **Ad Auschwitz, nel campo di concentramento**, c'era un carcere: il famigerato Blocco II. Là, in una cella sotterranea san Massimiliano Kolbe è morto d'inanizione dopo una lunga e penosa agonia, attorniato da ogni tortura e miseria umana. Fuori c'era il cortile in cui circa ventimila uomini furono assassinati; di fianco, l'"ospedale" in cui si praticava la vivisezione su esseri umani, mentre, in fondo alla strada, si trovava il forno crematorio. Eppure, nel cuore di padre Kolbe regnava quella pace che Cristo aveva promesso di dare ai discepoli che, seguendo il suo esempio, sarebbero morti per la vita di altri.

In circostanze simili, **san Tommaso More pregava nella torre di Londra**: "*La perdita dei beni temporali, degli amici, della libertà, della vita e di tutto il resto non è nulla se si guadagna Cristo*".

Il potente di questo mondo regna per mezzo della paura e dell'intimidazione. Ma Cristo dice: "*Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore*".

**Ci dà in dono la pace, non la pace del mondo, cioè la pace della sazietà e della noia, la pace nata dal compromesso, la pace dei morti viventi, ma la pace dell'unione con Dio, nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.** Una tale pace, nata nel perdono dei peccati e nutrita dall'amore, l'amore di Dio per noi, aumenta in proporzione a ciò che soffriamo per Cristo.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- «*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi*» (Gv 14,27) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù ci ha dato come dono la sua pace, che nasce dall'unione con Dio, dalla riconciliazione con la Santa Trinità: in una parola dal sentirsi amati e perdonati da Dio.** Solo con un cuore pacificato potremo accogliere l'altro, chiedere scusa, sorridere anche a chi ci ha fatto del male.

La pace veniva definita dai filosofi antichi come armonia dell'ordine, come assenza di conflitti, eppure guerre nel corso della storia! Spesso la pace "del mondo" consiste nel cercare un benessere materiale, nello stare bene per proprio conto, in un pacifismo a tutti i costi, nel volere un quieto vivere. Le grandi guerre sono poi la somma di tanti piccoli conflitti (in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nel traffico...) che noi sperimentiamo ogni giorno e poi amplifichiamo sempre più.

**La prima volontà di pace deve sgorgare dal nostro cuore, mettendo a tacere il nostro egoismo e la parte oscura e violenta che esiste in noi, non imponendo sempre il nostro punto di vista, senza accettare il dialogo.**

O Signore, donami la tua pace, frutto del tuo amore, che ha eliminato il peccato, origine di violenze e discordie. Dammi il coraggio di diffondere la pace là dove ci sono guerre e conflitti e di essere solidale con coloro che operano per la concordia e l'armonia tra gli uomini.

Ecco la voce di un uomo di pace Dalai Lama : "*Se vogliamo costruire la pace nel mondo, costruiamola in primo luogo dentro ciascuno di noi.*"

- "**Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò da voi. Se mi amaste, vi rallegrereste perché io vado al Padre.**" (Gv 14, 287b-28) - **Come vivere questa Parola?**

Nonostante il grande progresso nel campo tecnologico, e in genere, nella ricerca scientifica, la nostra epoca non brilla per l'affermarsi di una pace che vorremmo a livello dell'intero cosmo.

**Veramente terapeutica dunque questa esortazione del Signore Gesù a non lasciarci turbare interiormente.** Non a caso appartiene al Vangelo di Giovanni: l'Apostolo che più da vicino riuscì a captare l'interiorità del suo e nostro Rabbi Gesù. E' il dono assolutamente necessario che ci viene dal suo cuore. E, se viene accolto dal nostro cuore, noi diventiamo persone che rendono più bella, più vivibile non solo la nostra vita, ma quella di chi vive con noi e attorno a noi.

Signore Gesù, immergimi totalmente nel dono sovrano della tua pace. Così potrò anch'io collaborare a far nuova la terra.

Ecco la voce di un Vescovo Santo di cui è in corso il processo per la beatificazione + Tonino Bello "*Amiamo il mondo e la sua storia.*

*Vogliamogli bene.*

*Usiamogli misericordia.*

*Adoperiamoci perché la sua cronaca*

*Diventi storia di pace e salvezza."*

## **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per tutti i pastori posti a capo delle Chiese e comunità locali, perchè siano fedeli al loro mandato di rinsaldare i cristiani nella fede ?
- Preghiamo per i laici impegnati nell'azione sociale e politica della pace, perché si conformino sempre allo spirito cristiano della non violenza e del perdono ?
- Preghiamo per le classi sociali e per le nazioni più in conflitto, perchè promuovano progetti di pacificazione fondati sulla giustizia ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perchè sia capace di gesti concreti di riconciliazione e di fraternità ?
- Preghiamo per noi chiamati ad essere pacificatori, perchè non ci lasciamo turbare dalle paure della morte o dell'incertezza del futuro, ma confidiamo nella presenza del Cristo che ci ama ?
- Preghiamo per i governanti delle nazioni ?
- Preghiamo per gli organismi internazionali che promuovono la pace ?

**7) Preghiera finale : Salmo 144**

***I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno.***

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese  
e la splendida gloria del tuo regno.  
Il tuo regno è un regno eterno,  
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Canti la mia bocca la lode del Signore  
e benedica ogni vivente il suo santo nome,  
in eterno e per sempre.*

**Mercoledì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno A)****Lectio : Atti degli Apostoli 15, 1 - 6****Giovanni 15, 1 - 8****1) Preghiera**

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi a te i cuori dei tuoi fedeli, perché, liberati dalle tenebre, non si allontanino mai dalla luce della vera fede.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 1 - 6**

*In quei giorni, alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».*

*Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenìcia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.*

*Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.*

**3) Commento<sup>7</sup> su Atti degli Apostoli 15, 1 - 6**

● La riunione di cui si parla nell'ultimo versetto del brano è quello che è stato tramandato col nome di "Concilio di Gerusalemme": un momento di incontro cruciale per la storia della Chiesa dove gli apostoli – garanti dell'autenticità del legame della Chiesa con la figura storica e l'insegnamento di Gesù – e gli anziani – responsabili della vita delle comunità – mettono in odg una questione da esaminare con grande ponderatezza, perché dal conflitto in atto tra idee antitetiche dovrà scaturire la direzione da seguire in futuro, valida per tutta la Chiesa nascente. Le due posizioni in ballo le troviamo rispettivamente, una al centro del brano e l'altra ad incorniciarlo. Infatti **esso inizia e finisce ricordando la posizione intransigente di Giudei e Farisei convertiti**, che volevano imporre anche ai nuovi credenti provenienti dal mondo pagano, la circoncisione, quale condizione indispensabile per la salvezza; mentre **il centro del brano ci riporta il viaggio di Paolo e Bàrnaba da Antiòchia a Gerusalemme, pieno dei racconti delle numerosissime conversioni di pagani e della gioia che tali racconti suscitano nei fratelli di fede**. Salta agli occhi l'antitesi tra l'intransigenza degli uni e l'accoglienza semplice degli altri. E non è che questi – Paolo per primo – siano degli ingenui sprovveduti che non conoscano la legge mosaica: sappiamo bene che Paolo era nato come Sàulo e si era formato come fariseo, e dei più intransigenti, ortodosso e persecutore della setta eretica dei cosiddetti Cristiani. Cos'è allora che rende **Paolo** accogliente, inclusivo (come diremmo oggi), più gioioso per la conversione di tanti pagani, che preoccupato della loro adesione perfetta alla legge di Mosè? **È l'aver sperimentato in prima persona che nessuna pratica religiosa, per quanto rigidamente osservata, è in grado di salvare l'uomo, né di infondere la gioia nel suo cuore: solo la voce piena d'amore di Gesù, chiamandolo a vivere solo per Lui, è stata in grado di infondere nella sua vita tanta gioia, insieme al perdono della presunzione di Sàulo di salvarsi ottemperando alle norme.**

● **Non è il rigore dell'osservanza formale che ci fa sperimentare la pace del cuore, ma il fatto di sentirlo alleggerito dei suoi peccati – compiuti o potenziali – grazie al sacrificio di Gesù**, capace di portare l'unica vera liberazione di cui l'uomo ha bisogno. Non è un caso se tanti personaggi letterari "cattivi" o "neri" vengono descritti come rigorosi applicatori di norme: incapaci di usare misericordia a se stessi, non ne hanno per gli altri e si chiudono all'azione di chi è essenzialmente Misericordia, il Padre celeste. Non è un caso purtroppo nemmeno se tanti ragazzi

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Paola Magnani in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

e ragazze di oggi, tanti giovani, tanti uomini e tante donne appaiono così privi di compassione nei confronti degli altri e – spessissimo – di sé stessi: non hanno avuto la possibilità di sperimentare il perdono, né quello delle persone a sé vicine, né quello di Dio, del quale ormai troppo pochi si fanno testimoni, privando così il mondo dell'unico annuncio capace di trasformarlo. Perché **cambia le persone nel loro intimo e fa conoscere loro l'unica vera gioia e l'unica vera pace.**

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.*

*Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.*

*Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».*

#### 5) **Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8**

● In molte regioni, nel mondo attuale, il cristiano è ormai una figura d'eccezione. Anche nei paesi tradizionalmente cattolici il credente si trova immerso nel materialismo e nel laicismo che minacciano l'annientamento della vita dello Spirito.

Abbandonati a noi stessi, ci perdiamo, intimoriti da forze che sembrano sempre più grandi e imperiose.

La situazione della Chiesa delle origini non era però diversa. Eppure **i primi cristiani, al seguito di un gruppo di pescatori della Galilea, privi di potere in quanto alle cose del mondo, ma riempiti della forza dello Spirito, "vennero, videro e vinsero" l'Impero Romano.** Contando solo sui propri mezzi, non potevano far nulla, ma uniti a Cristo, come i tralci alla vite, produssero frutti in abbondanza.

Ogni credente è chiamato a fare lo stesso: a sentirsi pronto ad essere sfronato dal vignaiolo, cioè dal Padre. In altre parole, per dare frutti dobbiamo essere disposti a soffrire, per esempio andando contro le mode imperanti, rispettando i nostri principi cristiani negli affari, restando fedeli nel matrimonio, sopportando ogni tipo di discriminazione derivante dal professare pubblicamente la nostra fede. Una tale sofferenza purifica il cuore del credente e rafforza la vita di Cristo in noi.

● **«Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto».** (Gv 15,5) - **Come vivere questa Parola?** Attraverso l'allegoria della vite - molto espressiva in società contadina - **Gesù afferma che soltanto chi rimane unito a Dio può portare frutti buoni in parole e in opere, come il tralcio che fruttifica soltanto se è attaccato alla vite** (un richiamo anche al celebre canto della vigna di Isaia: cfr. Is 5).

**La fonte di ogni bene è soltanto Dio e quindi, per fare il bene e portarne frutti, occorre essere collegati a Lui, che ci dà l'illuminazione e la forza per compiere il bene.** In tal modo, diffondendo il bene, noi annunziamo che Dio è amore (cf 1 Gv. 4,8) e si preoccupa di tutti i suoi figli e figlie.

Inoltre Gesù ci fa capire che non da soli mezzi umani si arriva al bene, non si deve contare solo sui propri e limitati strumenti, ma occorre essere inseriti in Dio e all'occorrenza anche essere "potati", cioè **andare incontro e accettare la sofferenza per portare più frutti, così come la vite deve essere potata per essere più rigogliosa.** Il cristiano in ogni occasione rispetta ed attualizza il messaggio di Cristo, sopportando anche le discriminazioni che derivano dal suo coerente comportamento e dalla professione pubblica della sua fede.

**L'agricoltore è il Padre che ha cura della sua vigna, perché porti sempre più frutto e il frutto è diventare discepoli di Cristo:** è un cammino costante, sempre crescente (evidenziato dal verbo "diventare" e non "essere"): solo così si possono portare abbondanti frutti.

Signore, aiutami ad essere sempre collegato con te, per portare frutti di bene

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce dalla sapienza dell'Oriente Buddha : *Se desideri conoscere il divino, senti il vento sul viso e il sole caldo sulla tua mano.*

Ecco la voce del Papa Francesco (Omelia del 9 gennaio 2014 nella cappella s. Marta - Città del Vaticano) : *«Rimanere nell'amore» di Dio: «Guardate che l'amore di cui parla Giovanni non è l'amore delle telenovelle! No, è un'altra cosa. L'amore cristiano ha sempre una qualità: la concretezza. L'amore cristiano è concreto. Lo stesso Gesù, quando parla dell'amore, ci parla di cose concrete: dare da mangiare agli affamati, visitare gli ammalati e tante cose concrete. L'amore è concreto. La concretezza cristiana».*

• **«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto... Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. [...] In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».** (Gv 15, 1-5; 8) - **Come vivere questa Parola?**

Anche nel Vangelo di Giovanni odierno siamo sempre nel contesto dei "discorsi di Addio" di cui abbiamo già fatto cenno nella lectio di ieri. Si tratta, come dicevamo, del testamento spirituale di **Gesù, nel quale Egli, prima della sua dipartita da questo mondo, lascia in eredità ai suoi discepoli, le cose più intime e preziose.**

Un'altra di quelle parole importanti che Gesù lascia ai suoi discepoli è l'autorivelazione del Signore che si trova all'inizio del Vangelo di oggi: *«Io sono la vite vera» e un po' dopo: «Io sono la vite, voi i tralci».* L'immagine della vite/vigna affonda le sue radici negli scritti profetici dell'Antico Testamento e, in particolare, nel celebre canto della vigna di Isaia (cfr. Is 5). **La vera vite, di cui quella antica era solo un'immagine imperfetta, è in realtà il Cristo. L'agricoltore è il Padre,** che, come nel testo isaiano, ha cura della vigna, affinché i suoi tralci portino sempre più frutto. Ma che cos'è questo frutto su cui Gesù insiste tanto nel Vangelo? La risposta appare proprio nell'ultima riga del brano citato più sopra: *«In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».* **Il frutto che Dio vuole da ogni credente è che diventi discepolo di Gesù. Si noti bene, proprio perché il discepolato è un cammino che dura tutta la vita,** nel testo originale viene usato appropriatamente non il verbo "essere" (perché siate miei discepoli), ma *«diventiate miei discepoli».* In tal modo viene introdotto nel cammino del discepolo un dinamismo sempre più crescente che lo porta alla piena abbondanza del frutto.

Queste parole di Gesù suonano come una promessa profetica rivolta a tutti i discepoli di ogni epoca storica, quindi anche a me, anche a te, caro lettore. Ma ad un patto: i tralci non sono nulla senza la linfa vitale che proviene dalla vite, vite e tralci formano un unico organismo.

Si tratta, dunque, di una vera immanenza reciproca, espressa da una formula caratteristica e con un tipico verbo giovanneo ripetuto in questo brano per bene sette volte: il verbo "rimanere" (menein): *«Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto».* Questa formula sfocia alla fine in una frase lapidaria: *«Perché senza di me non potete far nulla».* Essa dev'essere compresa non come negazione di ogni capacità dell'uomo, ma secondo la prospettiva del frutto che regge tutto il contesto. Si tratta per il discepolo di **accogliere in sé l'opera di Gesù, che è prima, e di unirla intimamente alla propria, che è seconda, nell'unica "sinergia" che produce il frutto abbondante** (cfr. la lectio di lunedì scorso).

Signore, io voglio "Rimanere" in Te, insieme il nostro frutto sarà abbondante.

Ecco la voce di un grande Martire e Vescovo antico S. Ignazio di Antiochia (ai Romani 5,3: pronunciata nel viaggio per Roma verso il martirio) : *«Ora incomincio ad essere discepolo»*

---



**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa, perchè, innestata vitalmente in Cristo, fondi la sua efficacia pastorale non sui mezzi umani, ma sulla preghiera e sulla via interiore ?
- Preghiamo per tutte le comunità che sono in difficoltà di dialogo, perchè risolvano i loro problemi o conflitti con lo stile apostolico ?
- Preghiamo per il popolo ebraico, che ancora è in ricerca del Messia e del compimento delle Scritture, perchè sia illuminato dalla grazia dello Spirito di Cristo ?
- Preghiamo per i credenti di tutte le Chiese, perchè sappiano custodire le parole di Cristo accettando anche le potature necessarie, per attuare l'unità della fede ?
- Preghiamo per noi che siamo impegnati nell'edificazione del regno di Dio, perchè misuriamo la fecondità della nostra azione sulla comunione reale con il Cristo ?
- Preghiamo per i giovani scappati da casa ?

**7) Preghiera finale : Salmo 121  
Andremo con gioia alla casa del Signore.**

*Quale gioia, quando mi dissero:  
«Andremo alla casa del Signore!».  
Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme!*

*Gerusalemme è costruita  
come città unita e compatta.  
È là che salgono le tribù,  
le tribù del Signore.*

*Là sono posti i troni del giudizio,  
i troni della casa di Davide.  
Chiedete pace per Gerusalemme:  
vivano sicuri quelli che ti amano.*

**Giovedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno A)****Lectio : Atti degli Apostoli 15, 7 - 21****Giovanni 15, 9 - 11****1) Orazione iniziale**

O Dio, che per tua grazia da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati, compi in noi le tue opere e sostienici con i tuoi doni, perché a noi, giustificati per la fede, non manchi la forza della perseveranza.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 7 - 21**

*In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro. Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: "Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre". Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».*

**3) Commento<sup>9</sup> su Atti degli Apostoli 15, 7 - 21**

• ***"In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede" (At 15, 7- 9) - Come vivere questa Parola?***

Gli Atti degli Apostoli, narrando quel che capita nella vita dei primi cristiani, ci rivelano anche quel che sempre succede tra i gruppi di persone anche credenti. C'è chi la pensa in un modo e chi in un altro. È necessario però che, come accade qui, ci sia una persona meritevole di stima e ascolto, che dica una parola illuminata dalla fede e sia capace di orientare la mente e il cuore dei fedeli.

Qui è Pietro a esprimere qualcosa che in quel momento è rassicurante; Egli infatti non teme di far conoscere la scelta di Dio in ordine alla diffusione del Vangelo.

***È Dio che conosce i cuori; dunque Pietro afferma senza paura che anche coloro che sono appena giunti alla fede sono investiti dallo spirito Santo.*** Egli concede anche a loro quella purificazione del cuore per cui si giunge alla fede, accogliendo cioè quel che il Signore Gesù è venuto a portare.

Interessante il fatto che ***Pietro sottolinea l'identica possibilità di accedere a questo cammino di giustizia di verità di amore, senza discriminare affatto quelli che sono arrivati da poco alla scelta cristiana.***

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - [www.nellaparola.it](http://www.nellaparola.it)

Signore, questa pericope è luce di verità sempre attuale. Ci mette in guardia dal crederci più a posto degli altri: quasi figli di Dio privilegiati. No! L'amore, quando è vero, non discrimina; se mai inonda di grazia e di gioia i cuori più liberi, più ricettivi e pronti ad accogliere la verità, non solo da conoscere ma da vivere.

Ecco la voce di un poeta indiano Kabir : *Nelle tue vene, nelle mie, non scorre che un solo sangue ed è la medesima vita a renderci vivi tutti! Poiché un'unica madre tutti ci ha generato. Ma dove abbiamo imparato a dividerci così?*

● ***Gli Atti degli apostoli ci raccontano il delicato epilogo della prima lunga discussione che la Chiesa ha dovuto affrontare quando i pagani hanno iniziato a convertirsi al vangelo, diventando membri di una comunità fino a quel momento esclusivamente giudaica.*** L'esito di quel drammatico ma indispensabile confronto resta un'acquisizione fondamentale per la fede cristiana, che ci ricorda qual è, in fondo, l'unica vera condizione per essere in comunione con Dio e in pace con i fratelli: rimanere in ascolto della parola di Gesù, più che fedeli a tutte le prescrizioni derivanti dalla Legge di Mosè. ***L'apostolo Giacomo adopera tutta la sua autorità per dichiarare ciò che lo Spirito sta inequivocabilmente lasciando intendere: «lo ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue»*** (At 15,19-20).

Per giungere a questa "formulazione dogmatica" per la vita della Chiesa, gli apostoli sono dovuti giungere prima a una certa sincerità con se stessi, spogliandosi di quelle illusioni a cui ogni vita religiosa non può che esporre:

«*Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro»* (At 15,10-11).

Non è per nulla scontato avere un cuore libero e pacificato che rinuncia a chiedere agli altri quello che non si è (più) capaci di pretendere nemmeno da se stessi. ***Occorre essere passati attraverso la distruzione di ogni falsa immagine di sé e aver accettato di poter restare in un rapporto con Dio fondato sulla fedeltà del suo amore*** e non sulla logica dei meriti (e dei sensi di colpa). ***Gesù non sembra voler comunicare nient'altro che questo tipo di libertà, quando propone ai discepoli di non fare altro se non rimanere uniti a lui:***

● «*Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore»* (Gv 15,10).

***Rimanere è un verbo statico e povero, eppure è l'atteggiamento più necessario da assumere di fronte a un Dio che ha già fatto tutto quello che ci serviva per essere salvati dal peccato e dalla morte.*** Tutti noi, con molta facilità, preferiamo invece darci da fare e affannarci, alla ricerca di indizi, conferme, segni di stima e di fiducia. Arriviamo persino a elemosinare anche solo un sorriso, una piccola attenzione nei nostri confronti, accettando mezze misure e compromessi pur di stringere tra le mani una caparra di affetto, il calore fugace di una carezza. Ci dimentichiamo che, ***donando la sua vita per noi, il Signore ha voluto assicurare al nostro cuore la certezza di un affetto fedele e appassionato:***

«*Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena»* (Gv 15,9).

Per rimanere in questa relazione d'amore è necessario — ma non sufficiente — dimorare quotidianamente nelle parole, nelle preghiere, nella liturgia della Chiesa, dove il vangelo di Dio è celebrato, vissuto e testimoniato. È altrettanto imprescindibile guardare con interesse e sincera apertura verso il mondo, per essere pronti — e disposti — a riconoscere con quanta fantasia e quanto amore lo Spirito del risorto riesce a suscitare ovunque e comunque la fede nelle meraviglie operate dal Signore:

«*E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede»* (At 15,8-9).

**4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 15, 9 - 11**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.*

*Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».*

**5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 15, 9 - 11**

• *«Se un uomo e una donna sono davvero marito e moglie - dice un proverbio cinese - allora è dolce anche essere mendicanti.»* In altre parole, se ci si ama, si può essere felici anche nelle circostanze più difficili.

**La gioia è il segno del vero credente, che ama Dio e che resta nell'amore di Cristo.** Il cuore dell'uomo, spesso chiuso e diffidente, a volte fatica ad accettare di essere infinitamente amato da Dio, nonostante i suoi peccati e i suoi rifiuti. **Accettare l'amore non meritato di Cristo, accettare il fatto che egli ci ama di un amore eterno, significa provare una gioia senza limiti, quella gioia che si esprime nelle lacrime del pentimento e negli inni di lode e di ringraziamento. Perché questa gioia raggiunga la pienezza, l'anima deve restare nel suo amore, deve sforzarsi di fare sempre la sua volontà,** essere pronta a portare la propria croce quotidiana, sopportare l'assenza di ogni altra gioia, anche se legittima e persino l'esperienza orrenda del non riconoscere la presenza di Dio, quella notte dell'anima che precede l'alba della gioia eterna, ora e nel mondo futuro.

• **«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».** (Gv 15, 9-11) - **Come vivere questa Parola?**

La pagina evangelica odierna è la continuazione di quella della "vite vera e dei tralci" che abbiamo meditato ieri e ne è anche il completamento, sempre nel contesto di fondo dei 'discorsi di Addio'. Come le due tavole di un dittico, le due parti si illuminano a vicenda.

**Nella prima tavola,** come abbiamo visto, predomina il linguaggio delle similitudini (la vite e i tralci), che conferisce plasticità alla tematica del "rimanere" e del "portare frutto". **Nella seconda, invece,** questi temi sono arricchiti da altri sviluppi non meno incisivi e singolari, come quello dei "comandamenti" e della "gioia".

**Alla luce di tutto il contesto, possiamo dire che un'altra 'parola' importante che Gesù lascia in eredità ai suoi discepoli di ogni tempo, e quindi anche a ciascuno di noi, è quella dell'Amore.** E come è possibile vivere questo amore e obbedire ai comandamenti di Gesù? Il brano evangelico odierno sembra voler rispondere a tale interrogativo e così traccia un percorso, in cui indicativo e imperativo si compenetrano in modo inestricabile. Il primo indicativo costituisce l'origine e la base fondamentale di tutta la vita cristiana: *«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi».* Questo amore si erge come una vetta e ci raggiunge senza nostro merito ed è più grande del nostro cuore. Ci avvolge, dilaga e ci sommerge, senza però forzare mai il nostro consenso. *Come il Padre e il Figlio sono venuti a porre in noi la loro dimora* (Gv 14,23), noi, a nostra volta possiamo porre la nostra in loro e abitare nel loro amore. È la mutua inabitazione della Trinità in noi e di noi in essa. Questo amore viene da lontano: non solamente da Gesù, di cui conosciamo il volto e la voce, ma, attraverso Gesù, dal Padre. Ecco quale amore abbiamo ricevuto in dono: l'amore stesso di Dio, che è vita eterna.

**Gesù ci esorta a «rimanere nel suo amore». Questo è reso possibile dall'osservanza dei suoi comandamenti, grazie ai quali la linfa dall'amore divino circola dalla vite ai tralci.**

Una novità inaspettata appare qui al termine del brano evangelico: il motivo della gioia: *«Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».* Queste parole riecheggeranno nella prima Lettera di Giovanni: *«Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena».* Tutto questo può apparire strano e paradossale! Mentre per il mondo la gioia viene cercata "fuori", nell'evasione e nel divertimento, nel Vangelo invece essa è connessa con i comandamenti di Gesù: "dentro", quindi, e non fuori della vita del cristiano. La sequela di Cristo, per quanto difficile possa essere, non può ignorare la gioia!

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Riceve Signore il mio cuore, fa il esso una dimora di amore e gioia, dove tutti possano trovare Te. Ecco la voce di S. Agostino (De catechizandis rudibus IV, 8.) : «Cristo è venuto innanzi tutto per far conoscere all'uomo quanto Dio lo ami e per fargli sapere che egli deve ardere di amore per Lui che lo ha amato per primo, e amare il prossimo per ordine e sull'esempio di Lui che si è fatto prossimo dell'uomo amandolo».

• **«La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».**(Gv 15,10) - **Come vivere questa Parola?**

La gioia è la manifestazione del credente che nulla antepone all'amore di Dio e vive alla presenza di Cristo. Dio ci ha amato per primo e si è manifestato nel suo Figlio, che per noi ha sofferto ed è risorto. **Per provare la gioia, il cristiano deve restare nell'amore di Dio, cercare di fare la sua volontà, sopportare le prove inevitabili della vita, senza cedere alla disperazione o allo sconforto.**

La gioia che ci dona il Cristo non è una manifestazione passeggera e spontanea di un sentimento, non è una emozione momentanea, ma è una predisposizione del cuore e dell'anima che ha la sua sorgente nello Spirito Santo. **Se crediamo veramente in Dio, dimoriamo nel suo amore, avvertiamo la tenerezza di sentirci compresi, considerati e amati e diffondiamo gioia attorno a noi.** Attraverso la preghiera, la lettura meditata della Paola di Dio e soprattutto attraverso la carità e il servizio concreti ai bisognosi, noi cambiamo la nostra vita e la gioia diventerà una caratteristica fondamentale del nostro essere cristiani. La gioia, come il bene, si diffonde da se stessa: se incontriamo una persona gioia, quasi spontaneamente anche noi ci sentiamo portati a gioire.

Ecco la voce di un grande romanziere moderno G. Bernanos (Diario di un curato di campagna, Mondadori, Verona 196510, pag. 30. - frase detta dal curato di Torcy dice al giovane «curato di campagna») : «Il contrario di un popolo cristiano è un popolo triste».

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Preghiamo per il Papa, perchè sappia discernere i segni dei tempi e la presenza operante dello Spirito e li indichi con autorevolezza a tutti i cristiani ?
- Preghiamo per tutti coloro che cercano Dio, invocando il suo nome, perchè sappiamo scoprire il volto di Cristo rivelatore del Padre ?
- Preghiamo per ogni uomo che vive le varie esperienze dell'amore umano nella famiglia, nell'amicizia e nella solidarietà, perchè sappia comprendere il valore profondo della carità cristiana?
- Preghiamo per le autorità religiose e politiche dei popoli, perchè rispettino i diritti di libertà dei loro cittadini e non si lascino vincere da discriminazioni o favoritismi ?
- Preghiamo per noi che siamo stati generati nel battesimo dall'amore del Padre, perchè come discepoli di Cristo imitiamo la sua osservanza della volontà divina, per godere della sua gioia piena?
- Preghiamo per chi ha difficoltà ad accettare l'insegnamento del Magistero della Chiesa ?
- Preghiamo per chi non tiene conto dei comandamenti del Signore ?

**7) Preghiera : Salmo 95**

**Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!». È stabile il mondo, non potrà vacillare!  
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

**Venerdì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno A)**

**Lectio : Atti degli Apostoli 15, 22 - 31**

**Giovanni 15, 12 - 17**

### 1) Preghiera

Donaci, o Signore, di conformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché con la sua forza perenne ci protegga e ci salvi.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 22 - 31

*In quei giorni, agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».*

*Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Atti degli Apostoli 15, 22 - 31

• **«È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime.»** (At 15,28-29) - **Come vivere questa Parola?**

**Siamo agli inizi del cristianesimo. Pietro che era stato eletto come guida della Chiesa da Cristo stesso, accetta la collaborazione di Paolo e Barnaba** e insieme prendono le distanze da un certo rigorismo che stava per infiltrarsi fra i primi convertiti.

**La loro proposta è quella di una vita semplice e forte, fuori da ogni chiaro oscuro.**

Queste prime guide della Chiesa vivono nella luce di Cristo, non accettando nessuna discriminazione. Tutti hanno diritto ad essere figli di Dio e a vivere come tali, secondo le indicazioni del Vangelo.

La tentazione è sempre quella di giudicare gli altri, denigrando il loro comportamento. Beh, questo è compito solo di Dio che vede nelle coscienze e ha in mano la storia di ogni uomo, fino nei nodi più reconditi del suo essere: un ingarbugliato gomitolo di esperienze umane.

Lui sa ed è amore - salvezza, non di parole ma attraverso la morte in croce.

Signore, rendimi capace di credere che, ospitare qualsiasi persona con cuore aperto oggi più che mai alla mondialità, non è solo segno di adesione a una vera civiltà; diventa anche 'visibilità' del mio appartenere a Te, o Dio infinitamente esperto nell'amare.

Ecco la voce di uno scrittore Kern Richard : "*Poiché un monaco si lamentava col suo superiore del gran numero di emigranti che affluivano in Egitto attraversando il Mar Rosso, abba Filocolo disse:*

*- Perché ti lamenti? Siamo tutti discendenti di emigranti, da quando Adamo ed Eva han dovuto lasciare il Paradiso..."*

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Paola Magnani in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

● Al centro del brano di oggi c'è un inciso che balza agli occhi: «*tutti d'accordo*». Colpisce perché ricordiamo, dalla lettura del brano di ieri, quale accesa discussione abbia condotto a tale unanimità e quale sia stato l'argomento che l'ha permessa: ***l'accordo perfetto tra la condotta di Pietro, Paolo e Bàrnaba e la Parola di Dio***. Da questa pericope però siamo invitati a fare un passo avanti nella comprensione del modo di muoversi e di progredire della Chiesa, che non solo approva quanto si accorda con ciò che è scritto nella Bibbia, ma di essa sceglie di seguire le pagine più profetiche, spinta dal soffio dello Spirito. Ecco perché nella lettera che i capi della Chiesa da Gerusalemme inviano ad Antiòchia viene scritto «*è parso bene allo Spirito Santo e a noi*»: perché quegli uomini ***sanno bene che da soli non avrebbero avuto il coraggio di intraprendere una strada così nuova***, da portare lontano dalle certezze della pratica religiosa ebraica, la loro, anzi, la stessa radice religiosa di Gesù. La nuova strada intrapresa dai capi della Chiesa ***ispirati dallo Spirito Santo li spinge a moltiplicare lo sforzo missionario, affiancando Paolo e Bàrnaba con nuovi compagni di evangelizzazione, Giuda e Sila***, ma anche ad allargare lo sguardo a nuovi territori da guadagnare alla fede o in cui consolidarla, come la Siria e la Cilicia: ne nasce un rinnovato fervore tra gli stessi discepoli della prima ora di Gerusalemme e una grande fiducia e speranza tra i nuovi discepoli di Antiòchia. Essi si sentono incoraggiati nel cammino di fede iniziato, nonostante la lettera ricevuta sia scarna ed essenziale, perché si sentono seguiti dalla cura premurosa degli apostoli e sentono di far parte dello stesso corpo. È l'essenza della Chiesa, che è «*una, santa, cattolica e apostolica*», come la definiamo ogni volta che pronunciamo il Credo: è proprio questo essere una sola cosa, saldamente radicata in Gesù tramite gli Apostoli e proiettata a livello globale (potremmo quasi tradurre così l'aggettivo "cattolica"! ) che le permette di affrontare le sfide della storia con fiducia. Ma è solo il suo essere spinta dallo Spirito che le permette di percorrere strade ignote, di rinnovarsi per andare incontro agli uomini di tutti i tempi. Ricordando sempre le ultime parole di Gesù: «*ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*».

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 15, 12 - 17**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.*

*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 15, 12 - 17

● ***Nell'antichità, l'amicizia era stimata al di sopra di ogni cosa***. Era considerata qualcosa di raro, di cui poteva godere solo l'uomo virtuoso ed educato, in quanto era vista come il più spirituale di ogni tipo di amore.

A differenza dell'amore erotico, in cui gli amanti si amano ponendosi l'uno di fronte all'altro, gli amici si tengono l'uno di fianco all'altro, mirando alla stessa meta o avendo un interesse comune: il vero, il bene, il bello (C. S. Lewis). ***Ciò che unisce i veri amici è la verità espressa in una vita virtuosa***.

***Cristo ha chiamato "amici" i suoi discepoli a lui più vicini solo alla fine della sua vita, dopo aver fatto loro conoscere tutto ciò che aveva sentito dal Padre, dopo aver rivelato la verità a coloro che egli aveva scelto***. Per provare che non esiste amore più grande del suo, ***egli ha offerto la propria vita per i suoi amici***. Di conseguenza, ciò che era raro nell'antichità, è comune nella Chiesa, in cui uomini e donne conoscono e vivono la verità.

Tale verità distrugge ogni barriera sociale, culturale o razziale; unisce i cuori e gli spiriti che cercano di conoscere e di vivere quella verità, che è la nostra fede.

Così nella Chiesa cattolica, come nella vera amicizia, uomini e donne provenienti dagli ambienti più diversi possono amarsi davvero, come ci ha amati Cristo.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».** (Gv 15,12) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù lascia ai suoi discepoli il massimo comandamento, da cui si riconosceranno suoi seguaci: amarsi gli uni gli altri. **L'amicizia, nelle sue varie forme, è sempre stata stimata da tutti i popoli. Ciò che unisce gli amici è soprattutto la ricerca del vero, del bello, del buono.**

**Cristo ha chiamato i suoi discepoli "amici" dopo aver condiviso la sua vita e il suo insegnamento, e ha donato loro il segno più grande sacrificandosi sulla croce.** L'amicizia supera ogni barriera (etnica, linguistica, sociale, ecc.), anzi unisce nella concordia e nella pace. Pur provenendo da ambienti e culture diverse, i cristiani sono uniti nel cuore e nello spirito e per questo possono rispettarci e amarsi per davvero (essere quindi "cattolici", universali).

Gesù ha dato l'esempio più sublime di questa amicizia, donando la sua vita per salvarci, perché - come ebbe a dire lui stesso - **"nessuno ha un amore più grande di colui che dà la vita per i propri amici"** (Gv 15,13).

O Signore, donami una amicizia gratuita, che sappia vedere in tutte le persone "amici" da onorare e amare.

Ecco la voce di un grande oratore, Cicerone : **"Coloro che eliminano dalla vita l'amicizia, eliminano il sole dal mondo."**

- **"In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi».** (Gv 15,12-15) - **Come vivere questa Parola?**

Com'è importante che, aiutati dallo, Spirito Santo, possiamo penetrare in queste parole di Cristo Gesù! Ci rendono infatti profondamente persuasi che, **in questo estremo saluto ai Suoi che stava per lasciare, il Signore esprime tutta la forza e la preziosità di una raccomandazione che non è coercizione ma piuttosto un imperativo di amore.**

Il fatto di essere stati scelti e mandati a proclamare la Buona Notizia del Vangelo è correlato dalla certezza che ciò fruttificherà salvezza per molti. Anche perché ciò avverrà come esito della preghiera di Gesù al Padre, quando è Egli stesso a viverla, renderla accetta a Lui.

Di qui la conclusione di quanto Gesù sta dicendo. **Egli rivela dunque quel che, in linea col Padre suo, chiede agli uomini: ciò che più conta di amarsi vicendevolmente.**

Non è questa la sintesi e l'apice di ciò che più conta nella nostra vita quaggiù? Sì l'amarci, cioè volere il bene l'uno dell'altro, cercare sempre ciò che è luce e gioia del cuore: l'uno dell'altro.

È questa la verità profonda, il valore essenziale e insostituibile della nostra identità di donne e uomini quaggiù.

Ecco la voce di Maria Santissima: la testimone per eccellenza : **"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente"**

---



**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa intera, perchè sia sempre più docile ad attuare le decisioni del concilio Vaticano II, per viverne lo spirito più autentico ?
- Preghiamo per tutti i vescovi delle nostre Chiese particolari e per il vescovo di Roma che presiede nella carità alla Chiesa universale, perchè siano umili strumenti dello Spirito Santo nel percepire il senso di fede dei loro fedeli ?
- Preghiamo per tutti i discepoli di Cristo, perchè vivano nell'amicizia con lui impegnandosi ad una concreta comunione fraterna nella società ?
- Preghiamo per i giovani che il Signore chiama alla vita consacrata, perchè rispondano con gioia e portino frutti abbondanti di santità per il bene della Chiesa e del mondo ?
- Preghiamo per noi che siamo stati scelti a collaborare alla crescita del regno di Dio nel mondo, perchè verifichiamo l'efficienza del nostro operato non dal successo umano, ma dai frutti della carità ?
- Preghiamo per le nuove Chiese del terzo mondo ?
- Preghiamo per chi sta spendendo la vita per i fratelli ?

**7) Preghiera finale : Salmo 56  
Ti loderò fra i popoli, Signore.**

*Saldo è il mio cuore, o Dio,  
saldo è il mio cuore.  
Voglio cantare, voglio inneggiare:  
svégliati, mio cuore,  
svegliatevi, arpa e cetra,  
voglio svegliare l'aurora.*

*Ti loderò fra i popoli, Signore,  
a te canterò inni fra le nazioni:  
grande fino ai cieli è il tuo amore  
e fino alle nubi la tua fedeltà.  
Innàlzati sopra il cielo, o Dio,  
su tutta la terra la tua gloria.*

**Sabato della Quinta Settimana di Pasqua (Anno A)****B.V. Maria di Fatima****Lectio : Atti degli Apostoli 16, 1 - 10****Giovanni 15, 18 - 21****1) Preghiera**

O Padre, che in questa celebrazione in onore di **Maria, Madre di Cristo tuo Figlio**, ci hai resi partecipi della tua redenzione, fa' che sperimentiamo la pienezza dei tuoi benefici e comunichiamo sempre più profondamente al mistero della salvezza.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 1 - 10**

*In quei giorni, Paolo si recò a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circumcidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco.*

*Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.*

*Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galàzia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade. Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedònia e aiutaci!». Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedònia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Atti degli Apostoli 16, 1 - 10**

• **"Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un macedone e lo supplicava: - Passa in Macedonia e aiutaci"** (Atti 16, 9) - **Come vivere questa Parola?**

Interessante è seguire l'itinerario di san Paolo nel suo andar evangelizzando alcune cittadine dell'Asia Minore: un viaggio che è all'insegna di una guida sicura: quella dello Spirito Santo.

**L'Apostolo non era più accompagnato da Barnaba, ma da Timoteo**; a lui più tardi scriverà lettere utili anche oggi per capire non solo la dottrina ma anche il cuore di Paolo.

Qui lo conosciamo tutto dedito alla missione dell'evangelizzare.

Notevole il fatto che perfino di notte viene istruito al riguardo. Tanto è vero che gli appare un macedone che lo supplica di **passare anche in Macedonia, nell'intento di aiutare con il suo annuncio della novità di Cristo**.

Subito, attenti e del tutto aperti al volere di Dio, Paolo e Timoteo partono alla volta di questa regione della penisola balcanica, situata nell'Europa sud-orientale. Era, a quei tempi, una regione significativa e potente. Non a caso, dunque, **lo Spirito di Dio orienta Paolo verso quei luoghi dove la LUCE DI CRISTO non era ancora giunta**.

Noi non abbiamo visioni, ma la forza del Vangelo. È dal Vangelo stesso, voce tua, o Signore, che siamo chiamati a dire: - Mostraci dove e come muoverci nell'ambiente dove viviamo-.

Aiutami, dunque, Signore, perché io possa essere un vero cristiano testimoniante il tuo amore: piena luce di Verità e continua novità di un amore vissuto e sempre donato.

Ecco la voce di un santo S. Ignazio di Lodola : *Fai come se tutto dipendesse da te, sapendo che tutto dipende da Dio.*

<sup>13</sup> Casa di Preghiera San Biagio

• **"In quei giorni, Paolo si recò a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timoteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno. Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade. Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedònia e aiutaci!». Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedònia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo." At 16,1-10 - **Come vivere questa Parola?****

In questo brano degli Atti degli Apostoli è interessante cogliere ciò che si muove in maniera vitale nella Chiesa primitiva.

**Paolo, l'Apostolo delle genti, incontra Timoteo** in uno di questi spostamenti apostolici. Ecco, questo giovane uomo è figlio di una donna giudea credente e di Padre greco. Notiamo dunque che l'estrazione socioculturale non ha niente a che fare con realtà particolarmente legata a un giudaismo assoluto. Però Paolo è talmente sicuro di muoversi secondo i dettami del Signore, che non esita a far circoncidere Timoteo per contentare i giudei; nello stesso tempo **prende Timoteo con sé e lo fa collaboratore di un'azione evangelizzatrice per fortificare nella fede quelli che già credevano e andare là dove è lo Spirito di Gesù che li guida.**

Signore, grazie perché il primo gruppetto dei cristiani è stato forte nella fede. Grazie per Paolo e Timoteo: per la loro collaborazione fraterna sincera animata dal Vangelo. Come la Chiesa primitiva fiorì di nuovi credenti a causa di questa solidarietà apostolica così fa' che anche la Chiesa di oggi: (io tu lui noi che siamo Chiesa), viviamo quello che Gesù ha insegnato, sempre più testimoni credibile che attirano sulla strada del Signore tanti fratelli disorientati nelle tenebre di un indifferentismo prossimo all'ateismo.

Ecco la voce di un anonimo del XX secolo : *«Gesù e i suoi primi seguaci hanno proclamato e testimoniato il Vangelo con la loro vita. Fa' che siano molti i veri credenti che danno un volto nuovo, dunque veramente cristiano alla storia»*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 15, 18 - 21**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.*

*Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 15, 18 - 21**

• Una fede da proteggere e diffondere con la spada è ben debole. La storia è del resto consapevole del paradosso che fa sì che la fede cristiana diventi più forte quando è perseguitata. **Il sangue dei martiri, scriveva Tertulliano, è seme di cristiani.** Ai giorni nostri, il termine "martire" è usato per definire chiunque soffra e muoia per una "causa", che può essere l'idea di nazione, la rivoluzione sociale, persino la "guerra santa" caldeggiata dai fanatici. Ma simili martiri sono causa di sofferenze maggiori di quelle inflitte a loro stessi. **Il vero martire** (dal greco, che significa testimone) **soffre semplicemente perché è cristiano: testimone di Cristo.**

Il nostro secolo è stato davvero il secolo del martirio, con innumerevoli martiri, come i cristiani armeni in Turchia, i cattolici in Messico, nella Germania nazista, nell'ex Unione Sovietica e nell'Europa dell'Est, in Cina, in Corea, in Vietnam, in Sudan... L'elenco potrebbe continuare. E, per

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

restare vicino a noi, molti sono coloro che affrontano un martirio "bianco", cioè senza spargimento di sangue, tentando semplicemente di vivere la fede in un mondo sempre più ateo o predicando le esigenze integrali dell'insegnamento della Chiesa nel campo della morale, avendo per fondamento la rivelazione di Cristo. Non dobbiamo essere sorpresi, ma piuttosto rallegrarci ed essere felici: è questo che egli ci ha promesso.

• **«Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».** (Gv 15, 18-21) - **Come vivere questa Parola?**

Ritorniamo alla tematica della lectio continua del IV Evangelo di questa V settimana di Pasqua, nella quale - come già sappiamo - Giovanni indugia sui "discorsi di Addio". Si noterà però che ora c'è un brusco inizio e un cambio di scena che presuppongono qualcosa di non detto: lo smarrimento di una comunità che confessa Cristo ed è in stato di persecuzione. Ora, **quanto il Maestro dichiara ai suoi discepoli vale per ogni comunità cristiana messa alla prova a causa della sua fede, e quindi vale anche per noi e per le nostre comunità di oggi.** Una "parola" preziosa e assai impegnativa che Gesù lascia in eredità anche noi cristiani del terzo millennio e da non dimenticare, è la seguente: persecuzione. **«Ricordatevi della parola che vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi". Gesù avverte i discepoli che saranno odiati e perseguitati e nel contempo li assicura che l'odio del "mondo" e la persecuzione sono l'ambiente in cui si manifesterà la testimonianza dello Spirito e insieme anche la loro.** È noto che il termine mondo assume nell'Evangelio di Giovanni varie accezioni, qui ha una valenza negativa: esso rappresenta la somma delle forze ostili, che si oppongono allo svolgimento del disegno di salvezza di Dio, incentrato in Cristo. È questo il mondo che odia i discepoli.

**Gesù fa però anche un passo ulteriore significativo. Egli non si limita a predire l'odio del mondo, ma lo spiega e ne smaschera le radici nascoste.** E tutto questo perché il discepolo 'sappia' e non abbia a scandalizzarsi e a scoraggiarsi poi, quando tutto ciò accadrà. Insomma, **la persecuzione fa parte della storia della salvezza: è la via della croce che continua.** Il mondo ha odiato il Cristo e continua a odiarlo nei suoi discepoli: **«Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me».** La ragione profonda per cui il mondo odia i discepoli sta nella diversità di origine: i discepoli non sono dal mondo, pur essendo nel mondo, ma non vi appartengono. Inteso così, l'odio del mondo non è più una ragione di scandalo, ma anzi un segno chiaro e inconfondibile di appartenenza al Cristo.

**La persecuzione è stata un'esperienza che ha accompagnato tutta la Chiesa primitiva** sollecitando una serie profonda di riflessioni teologiche e spirituali, a cominciare da un antico testo della metà del II secolo, di cui vengono riportate alcune splendide affermazioni qui di seguito.

Ecco la voce del cristianesimo primitivo (dallo scritto "A Diogneto", capitoli 5, 9-14 e 17; 6, 3.) :

**«(I cristiani) passano la loro vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, ma con il loro tenore di vita superano le leggi. Amano tutti, e da tutti sono perseguitati. Non sono conosciuti e sono condannati; si dà loro morte, ed essi ne ricevono vita... I Giudei fanno loro guerra come razza straniera e gli Elleni li perseguitano; ma coloro che li odiano non sanno dire il motivo del loro odio. [...] L'anima abita nel corpo, ma non proviene dal corpo: anche i cristiani abitano nel mondo, ma non provengono dal mondo».**

• **«Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi;».** (Gv 15,20) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù avverte i suoi discepoli che saranno perseguitati, così come lo è stato Lui stesso.** La persecuzione sembra essere quasi una caratteristica della Chiesa e di ogni cristiano: chi non accetta il messaggio di Gesù viene emarginato, deriso, talvolta anche ucciso. **E' la via della croce che si perpetua nella storia. Se Gesù è stato perseguitato, lo saranno anche i suoi discepoli.** Egli per eccellenza è il "martire" (parola greca che significa "testimone") e i suoi discepoli continuano questa testimonianza che può arrivare fino all'effusione del sangue. In questi tempi

moderni non si è fermato il numero dei martiri che in tanti paesi del mondo devono affrontare difficoltà e sofferenze per testimoniare la loro fede. Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani, diceva Tertulliano verso la fine del II secolo dopo Cristo (Apologeticum 50,3).

***Pur senza arrivare alla morte, molti sono i cristiani anche oggi, che, volendo vivere il messaggio evangelico in modo coerente, sono emarginati e discriminati dagli altri e spesso sono ostacolati in vari modi.*** I nemici dei cristiani non vogliono che il messaggio di salvezza apportato da Cristo si diffonda nel mondo: per questo vogliono eliminare quanti invece vogliono realizzare concretamente e in ogni circostanza il messaggio d'amore del Cristo.

O Signore, rendimi vero testimone del tuo vangelo nel mondo a qualsiasi costo e in qualunque circostanza.

Ecco la voce dagli scritti dei primi cristiani A Diogneto (5,11-12 e 6,9-10) : *[I cristiani] Amano tutti, e da tutti sono perseguitati. Non sono conosciuti e sono condannati; si dà loro morte, ed essi ne ricevono vita. (...) Maltrattata nei cibi e nelle bevande l'anima si raffina; anche i cristiani maltrattati, ogni giorno più si moltiplicano. Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare.*

### **6) Per un confronto personale**

- Sostieni con la forza del tuo Spirito gli uomini calpestati nei loro diritti e nella loro dignità: preghiamo ?
- Apri gli occhi a coloro che combattono la Chiesa e converti il loro cuore: preghiamo ?
- Suscita nei tuoi discepoli, oppressi dalla persecuzione, risposte di perdono e di amore: preghiamo ?
- Ravviva in tutti coloro che soffrono la speranza e la pazienza: preghiamo ?
- Rendi forti i tuoi fratelli di fronte all'odio del mondo: preghiamo ?
- Abbi pietà di chi, schiacciato dalla cattiveria e dalla violenza, si è tolto la vita: preghiamo ?
- Rincuora chi, per debolezza, ha tradito: preghiamo ?
- Metti in guardia la tua Chiesa dalle lodi e dalle blandizie del mondo: preghiamo ?
- Ricordaci sempre che la nostra sorte non può essere diversa dalla tua, innocente rifiutato e perseguitato: preghiamo ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 99**

***Acclamate il Signore, voi tutti della terra.***

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Perché buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Indice
--------

Lectio della domenica 7 maggio 2023.....	2
Lectio del lunedì 8 maggio 2023 .....	6
Lectio del martedì 9 maggio 2023.....	10
Lectio del mercoledì 10 maggio 2023.....	14
Lectio del giovedì 11 maggio 2023.....	18
Lectio del venerdì 12 maggio 2023 .....	22
Lectio del sabato 13 maggio 2023 .....	26
Indice.....	30

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**